

# SPILLO DI FERRO settembre 2010 - n° 5

## Il giornale dei metalmeccanici di Torino



### QUESTIONE DI SOPRAVVIVENZA

### NO ALLO SPEZZATINO DELLA FLENCO

Fare a pezzettini la Flenco col solo scopo di realizzare velocemente? I lavoratori e la Uilm non condividono il progetto della famiglia De Laurentis che, dopo alcuni problemi legali, ha deciso di vendere, pezzo per pezzo, la nota ditta di Avigliana.

Qui si producono cilindri oleodinamici ed elementi per il settore energetico, in forza ci sono 130 persone tra operai e impiegati, il loro futuro è a rischio.

Per questo lunedì 6 settembre i lavoratori hanno scioperato dalle 9 alle 11 davanti alla sede di via Corso Torino 2. La vicenda ha avuto un eccezionale eco mediatico sia sui giornali che in Tv.

“Non accettiamo il progetto dell'imprenditore di fare spezzatino di un'azienda che ha potenzialità e anche grandi professionalità tra i lavoratori - **dichiara il responsabile della Settima Lega Vincenzo Pepe** - Se proprio occorre una divisione che almeno rispetti i diritti. Hanno infatti parlato di scendere in micro imprese di cui alcune sotto i 15 dipendenti, così si perderebbero addirittura gli ammortizzatori sociali. E' francamente inaccettabile e faremo di tutto per far cambiare idea alla proprietà per difendere i lavoratori e la produzione”.

La proprietà ha cercato di rassicurare gli animi dicendo che l'operazione serve a

“captare” meglio le opportunità di mercato. Si è arrampicata sugli specchi?

Noi non ci fidiamo di questa versione perché l'unica realtà è che si sta tentando di dividere, in tanti pezzettini, un'azienda sana, per puro interesse.

E' una logica pericolosa che rischia di essere applicata, se passerà, anche ad altre realtà, prima della Val di Susa e poi di tutta la Provincia di Torino.

Non è infatti la Flenco l'unica azienda in difficoltà (per crisi o per altri motivi) ad individuare nello smantellamento la soluzione di tutti i mali. Non ci stiamo! Perché dietro ogni azienda ci sono per-



## MIRAFIORI APRE, MA C'È GIÀ NUOVA CASSA

### Intervista alla segretaria Flavia Aiello

Sarà un rientro lampo quello dei lavoratori di Mirafiori che lunedì 30 luglio ha riaperto i cancelli per i soli impiegati. **Le 5450 tute blu sono rientrate lunedì 6 settembre.**

**Da** La produzione della Multipla si fermerà nuovamente dal 20 settembre al primo ottobre, quelli delle linee Punto, Idea, Musa e Mito dal 27 settembre al primo ottobre. Gli impiegati sono restati a casa dal 13 al 17 settembre. Intanto la Fiat, dicono i giornali internazionali, si prepara a sbarcare negli States dove a Natale ci sarà il lancio della 500: obiettivo è vendere in quel mercato 50 mila vetture entro la fine dell'anno. **Ricordiamo che i lavoratori della Multipla non varcavano i cancelli dal 12 luglio, quelli delle altre linee dal 29 luglio.** Ne abbiamo discusso con la segretaria provinciale Flavia Aiello che gestisce tra mille difficoltà, in questo periodo teso, la lega di Mirafiori.

**-Segretaria, la notizia di nuova cassa la coglie di sorpresa?**

No. La Fiat ha annunciato piani industriali molto complessi che richiederanno tempo per essere attuati. Si parla di nuovi, massicci, investimenti, ed è chiaro che i nuovi modelli non partiranno "domani".

**-Dunque?**

Dunque ci aspettiamo, purtroppo, un anno di cassa integrazione massiccia.

**-Quali linee e modelli vanno verso la chiusura?**

La Mito è l'unica, che dalle nostre fonti, rimarrà a lungo sul mercato, questo modello guarda al futuro. Invece Multipla, Idea, Musa e Punto rimarranno in produzione ancora un po' ma, ognuna con tempi diversi, vanno verso la fine del loro ciclo industriale.

**-Cambiare modelli è positivo ma pare che Marchionne, per portarne di nuovi voglia cambiare le regole, stravolgere tutto. E' vero?**

Distinguiamo, per cortesia, distinguiamo!! Le regole contrattuali non sono l'utilizzo degli impianti! Per quest'ultimo aspetto c'è l'integrativo aziendale che basta a coprire ogni esigenza di (ragionevole) flessibilità e adattabilità al mercato.

**-E Pomigliano?**

Non era una situazione da paragonare a Mirafiori, in nessun aspetto, lì si stanno riprendendo gli accordi del 1971.

**-Si è discusso molto degli scioperi, pause, dei turni del sabato, dei divieti di Marchionne, di malattia non pagata, cosa ne pensa soprattutto di questo ultimo aspetto?**

I giornali non sono riusciti a fare chiarezza sul punto. Invece va fatta. L'azienda ha affermato una cosa semplice: sulla malattia c'era un accordo integrativo (quindi migliorativo della legge nazionale) che prevedeva il rimborso del 100% e non dell'80% come nelle altre aziende. Fiat sostiene che se nei giorni dello sciopero il tasso di malattia sale improvvisamente in maniera anomala allora si pagherà la malattia all'80% (come nelle altre aziende) e non al 100% (come prevede l'integrativo). Tutto qui.

**-Eppure la tensione non cala. Cosa deve fare il sindacato?**

Cosa faremo noi? Chiedere innanzitutto ciò che è veramente importante: il lavoro! Quello con la L maiuscola, qui in Italia e a Mirafiori. Poi discuteremo del resto sapendo che adeguare impianti vecchi di 60 anni porta a dover ridiscutere tanti aspetti.

## FEDERMECCANICA DISDICE IL CCNL 2008. PALOMBELLA: "PER NOI NON CAMBIA NULLA"

"Con la disdetta annunciata da Federmeccanica, per i lavoratori non cambierà nulla: per noi della Uilm esiste un solo contratto, ed è quello firmato nel 2009, che scadrà nel 2012". Con queste parole, Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, commenta l'annuncio dato da Federmeccanica della disdetta del contratto 2008 (siglato con la Fiom). "Voglio assicurare i lavoratori metalmeccanici - ribadisce Palombella - non succederà nulla, assolutamente nulla: il contratto è in corso. Il fatto che Federmeccanica abbia deciso ora di comunicare alla Fiom la disdetta del loro contratto, non ci riguarda". Palombella si dice anche convinto che in questa decisione "la Fiat non c'entra nulla". "Per la Fiat questa cosa è ininfluente - conclude - semmai sono altre cose di cui ha bisogno".

## SULLA DISDETTA DEL CONTRATTO, IL COMUNICATO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE DELLA UILM

La Segreteria Nazionale Uilm riconferma che esiste un contratto nazionale, quello rinnovato il 15 ottobre 2009: basta controllare la busta paga e verificare che vi sono riportati incrementi salariali ulteriori rispetto a quelli previsti dal contratto precedente.

- Così come, con l'accordo di rinnovo del 15 ottobre, sono confermate e migliorate le normative contrattuali.
- L'accordo di rinnovo del 15 ottobre 2009 ha già superato - per fortuna - il contratto del 2008, confermandone e migliorandone le normative e i trattamenti economici: non si comprende quindi il clamore di questi giorni.

Come è sempre avvenuto, dopo il rinnovo c'è la fase di stesura del testo contrattuale completo che riporta tutte le normative, anche quelle non modificate nell'accordo di rinnovo. Dopo l'accordo del 2009 poi, visto che solo nei metalmeccanici si è rinnovato un contratto in modo non unitario, le Parti firmatarie hanno addirittura rallentato le operazioni tecniche di stesura nella speranza di una seppur tardiva convergenza unitaria. Alla luce dei fatti occorre mettere a disposizione di tutti i lavoratori, in tempi brevi, il testo a stampa del vigente Contratto collettivo di lavoro per l'industria metalmeccanica e dell'installazione d'impianti.

**Visita il nostro sito regionale  
[www.uilm-piemonte.it](http://www.uilm-piemonte.it)**

# MIOPIA O LUCIDA STRATEGIA?

In questi mesi ci siamo trovati di fronte a prese di posizioni forti e violente su come si dovrà cambiare modello di politica industriale per arrivare a nuovi modelli di relazione sindacali. Temi questi su cui da almeno un decennio, se non ricordo male (e credetemi non è così), tutti, dagli industriali, alla politica sia di destra che di sinistra per arrivare alle parti sociali, hanno speso fiumi di parole concretizzando poco o niente. Fino a qualche tempo fa tutti pensavamo che, per allontanare lo spettro del declino e della possibile recessione, bastassero gradi dibattiti con tutte le teorizzazioni possibili e immaginabili sulla capacità di essere pronti a vincere qualsiasi sfida che si fosse presentata. La forbita dialettica usata ha dato sì un tocco di classe, ma come neve al sole si è sciolta nel momento in cui dalle idee si sarebbe dovuto passare ai fatti. E' innegabile sostenere che la politica stia arrancando per recuperare il tempo perso sul problema più impellente di oggi: il lavoro. Serve una vera politica industriale che rilanci fortemente questo Paese, e che investa risorse finalizzandole a rendere possibile una competitività vincente in grado di condizionare altre nazioni. Un altro dato vero è che la nostra imprenditoria per anni ha pensato più a far soldi con i soldi che al proprio prodotto come fonte della propria ricchezza. Una parte del sindacato delegata a rappresentare gli interessi della gente ha dovuto fare una scelta coraggiosa e responsabile all'interno di un contesto talmente chiaro e tangibile da essere sotto gli occhi di tutti: l'impoverimento dei lavoratori dei pensionati e delle famiglie. Questo sistema

paese era talmente fragile che posso sostenere con estrema lucidità che è bastato un uomo solo con le sue idee con la sua determinazione (Sergio Marchionne) a dare un'accelerazione al cambiamento mai visto e non riscontro elementi, negli ultimi decenni, di fatti simili. A torto o a ragione è riuscito a darci scacco. Noi della Uilm-Uil di fronte a questo dissesto industriale, sociale e politico non abbiamo scelto la resa ma abbiamo colto la sfida. Quella di riorganizzare il Paese, per quello che possano essere le nostre competenze, guardando ad un futuro diverso e pieno di speranze continuando a essere protagonisti del cambiamento in atto. Vogliamo contribuire a garantire lavoro, occupazione per i giovani, rilancio dell'industria italiana e del salario, modifiche radicali degli ammortizzatori sociali in grado di bypassare momenti come questo, dando dignità alle persone. Per far questo sappiamo che se ci fosse la condivisione dell'insieme del sindacato il tempo perduto potrebbe essere recuperato, però bisogna che qualcuno decida una volta per tutte se stare nel sindacato o creare un partito. Mi auspico che il cammino da noi intrapreso possa vedere altri importanti protagonisti altrimenti non vi è dubbio: la Uilm-Uil ha le carte in regola per poter andare avanti da sola senza alcun indugio o strane malinconie, la gente i lavoratori vogliono risposte le favole le lasciamo ad altri.

**Maurizio Peverati, Seg.Gen. Uilm Torino.**



I lavoratori della Sert di Leinì hanno manifestato davanti al Tribunale di Ciriè dove, il 10 settembre, si svolgeva l'udienza contro il Comune di Caselle. Perché la protesta? Il cimitero di nuova costruzione su frazione Mappano pone vincoli urbanistici che depauperano il patrimonio aziendale e quindi anche le garanzie bancarie. In pratica l'azienda ha minacciato la chiusura se non si fermerà il cantiere. Il Giudice ha però rinviato la causa al 20 settembre poiché era

necessario acquisire altra documentazione.

Intanto è partita la corsa contro il tempo per bloccare i licenziamenti e le Organizzazioni Sindacali Fim-Fiom-Uilm, lunedì 13 settembre presso la Regione Piemonte, hanno pressato per posticipare il termine della procedura di mobilità: "Ci siamo riusciti per fortuna - ha annunciato il funzionario Marco Secci - la proroga durerà solo pochi giorni. Urge quindi una soluzione vera, definitiva. Per questo ci siamo appellati alla Regione con una lettera spedita al termine dell'incontro". Ecco uno stralcio della missiva inviata al Governo regionale: "Al fine di scongiurare anche la più remota possibilità di licenziamento dei lavoratori e la chiusura dell'azienda, per l'ennesima volta siamo a richiedervi, con carattere di massima urgenza, l'apertura di un tavolo istituzionale

con tutti gli assessori e gli aventi titolo coinvolti nella vicenda, al fine di trovare una soluzione positiva. Ricordiamo che non abbiamo ancora ricevuto risposte scritte alle richieste precedenti e ci permettiamo anche di ricordarvi che non è con il silenzio che potrete esimersi dalle vostre responsabilità e dall'esercitare il ruolo per cui siete stati eletti. Riteniamo di vitale importanza e decisivo il vostro intervento per porre fine a questa triste ed assurda vicenda. In attesa di una vostra risposta scritta, porgiamo distinti saluti".

# ANGELETTI ALLA FESTA DEMOCRATICA

“Si uscirà dalla crisi quando si potranno creare posti di lavoro! Un patto sociale? Appunto, deve servire a creare le condizioni per creare occupazione perché da questa crisi non si uscirà con uno slogan”. Così si è espresso il segretario generale Uil Luigi Angeletti in occasione dei dibattiti alla Festa Democratica di Torino. Giovedì 9 settembre, in piazza Castello, il pubblico era folto, d'altronde l'argomento – la crescita economica – era estremamente interessante: “In Italia – ha detto ancora Angeletti – Ci sono 4 milioni di imprese, la maggior parte piccole: si tratta di un vero e proprio popolo. E' chiaro a tutti – ha aggiunto il leader sindacale



## STOLA: ESUBERI

Sono 70 gli esuberanti dichiarati dal gruppo Stola di Cascine Vica che ha chiesto la cassa integrazione straordinaria per i 160 dipendenti della Stola Engineering e per i 30 della Spa. La Uilm, con Sergio Minardi chiede che gli esuberanti siano abbattuti con assorbimenti in stabilimenti del gruppo così da evitare perdita di preziosi posti di lavoro.

alludendo alle recenti tensioni in ambito sindacale – che la logica dello scontro è impraticabile”. Il dibattito, moderato da Marco Sodano de “La Stampa” ha visto gli interventi di politici e rappresentanti di Cna e Confartigianato che hanno evidenziato l'esigenza di una crescita economica portatrice di vero sviluppo e non solo di rialzi finanziari. Si è evidenziato che la disoccupazione giovanile è del 27%, cifra drammaticamente alta. Brutto scoprire che nel Mezzogiorno l'economia cresce meno del resto d'Italia da ben otto anni consecutivi. Chiaro Angeletti al riguardo: “Il benessere non si può più creare stampando soldi o facendo debiti. Un primo passo è la lotta all'evasione delle tasse? Ma poi ciò che conta è impedire che il lavoro vada fuori, all'estero. Non dobbiamo bloccarci per paura, pigrizia, assenza di idee su come migliorare il lavoro: sarebbe come suicidarsi! – ha affermato in modo evocativo – L'Italia non ha risorse in termini di materie prime e il nostro unico valore è il lavoro degli Italiani: e' questo che noi dobbiamo difendere”. E a queste parole il pubblico ha, giustamente, lungamente applaudito.

## APPELLO ALLA VITA PER SALVARE SAKINEH E LE ALTRE DONNE SENZA DIRITTI

E' recente la notizia che Sakineh, la donna iraniana condannata alla lapidazione per adulterio avrebbe subito una condanna (secondo il figlio Sajjad Ghaderzadeh già eseguita) di 99 frustate. Un ulteriore accanimento, ingiustificato, in una vicenda che sconvolge l'opinione pubblica mondiale. La condanna per ora è sospesa ma decine di altre donne sono nella stessa condizione. Anche il Vaticano si è espresso contro la pena di morte e da tutta Europa nascono appelli alla vita per salvare la povera Sakineh e di rimando per le altre donne offese. La Farnesina ha già avuto nelle settimane scorse contatti

con l'ambasciata iraniana a Roma. L'unica speranza di cambiare, e di restituire diritti civili al genere femminile, resta la mobilitazione internazionale. L'appello di Daniel Salvatore Schiffer, sottoscritto da altri intellettuali francesi e rilanciato da Le Monde, Nouvel Observateur altre testate francesi e da Repubblica.it ha oltrepassato le 111.000 firme. Anche la Uilm, con i segretari provinciali Maurizio Peverati, Flavia Aiello, Giuseppe Anfuso, Dario Basso, Marco Mascarella e Gianfranco Verdini, invita a firmare l'appello per ribadire i diritti umani e la dignità delle persone. Tra i cori in difesa c'è anche l'Istituto milanese islamico di via Jenner che aderisce all'appello

## L'11 SETTEMBRE RICORDIAMO L'ANNIVERSARIO DEL DRAMMATICO GOLPE CILENO

L'undici settembre è un anniversario doloroso per i lavoratori e i sindacalisti di origine socialista. Nel 1973 alcuni corpi speciali dell'esercito del Cile, comandati dal generale Augusto Pinochet, diedero vita ad un violento colpo di stato volto a destituire il presidente Salvador Allende ed il suo governo (democraticamente eletto) legato alla coalizione di Unidad popular. Il palazzo presidenziale (el Palacio de la Moneda) venne bombardato con all'interno lo stesso Allende ed alcuni tra i suoi ministri e consiglieri. Il Presidente Allende morì quella mattina e la dittatura che si instaurò governò, togliendo la maggior parte dei diritti civili dei cileni, per vent'anni. A scatenare quel putiferio fu, tristemente, il desiderio (anche degli Stati Uniti) di controllare le riserve di Rame del Paese strategiche per la guerra fredda. Dopo l'11 settembre iniziarono ad essere eliminati altri militanti e simpatizzanti del movi-

mento operaio e iniziarono omicidi e deportazioni di massa: furono circa diecimila i cileni torturati, e centinaia le migliaia di persone costrette all'esilio. La distruzione delle istituzioni democratiche fu veloce e capillare. A tutto si sostituì il dominio militare. Ricordiamo che Allende aveva vinto le elezioni tre anni prima della sua morte, il 5 settembre del 1970. Per pochissimi voti aveva battuto il candidato voluto dai partiti della destra, l'ex presidente Jorge Alessandri. Il suo era il primo governo di sinistra eletto democraticamente in Cile ed in tutto il Sudamerica. Tante le conquiste in quel breve periodo dall'aumento dei salari ai processi di nazionalizzazione di alcuni settori dell'economia (che all'epoca erano utili per garantire maggiore benessere e sviluppo al Paese). La dittatura, iniziata con la presa militare del generale Augusto Pinochet (che Allende all'inizio pensava suo difensore), fu un periodo buio per la democrazia e il movimento operaio e socialista che anche la Uilm non vuole dimenticare.